

Poesie

Dino Bartoli, 2011

I muri di una cella

In questa cella mi accorgo
che piano piano se n'è andato
un pezzo della mia vita.
Sono stanco da mille sofferenze,
ma questi muri di cemento armato
non fanno una piega
mi guardano
ma non hanno proprio nulla da dire
e sono sempre lì, immobili.
A volte, quando rimango solo in cella
la osservo, guardo le pareti, le finestre,
le sbarre, le grate...
Ti fanno sentire come un re che viene
sempre servito a dovere,
ma è un re che a poco a poco muore.

Tristezza di un detenuto

Guardare il Natale fra le sbarre

è come essere trafitto

da una lama appuntita

che ti trapassa il cuore.

Una tristezza cupa ti ossessiona

e calano le forze

via via che il tempo passa.

È come cadere in coma

senza perdere conoscenza.

I detenuti vagano,

parlano, ridono, raccontano

e molti piangono lacrime nascoste,

mascherate da malanni

e bugie che coprono la verità.

Duri non sempre lo siamo

ma fingiamo di esserlo.

In realtà siamo fragili e soli,

lontani dalla gioia

lontani dall'amore

lontani dalla libertà.